

12 | ESTERI

il reportage

di **Piera Anna Franini**
da Amsterdam

L'INVESTITURA Primo uomo sul trono dopo un secolo Olanda, Guglielmo è re Ma la nuova stella è la consorte Maxima

*Sul trono il primogenito dell'ex regina Beatrice, che si commuove
E stringe la mano alla nuora argentina, la più amata dal popolo*

L'algida Beatrice, (ex) regina d'Olanda, s'è commossa salutandola una piazza Dam traboccante e rigorosamente arancione: inta nazionale e prima ancora della casa reale Orange-Nassau. In un'Europa con sovrani aldissimi sul proprio trono, la ferrea regina ha così compiuto un atto rivoluzionario. Largo ai giovani, disse in gennaio quando annunciò che sarebbe uscita di scena dopo 33 anni da capo dello Stato. Ora tocca al figlio primogenito e alla consorte Maxima, 41 anni, di Buenos Aires, guidare i Paesi Bassi. Guglielmo Alessandro, 46 anni, è il più giovane re del vecchio continente e spezza il monopolio femminile d'Olanda segnato da 123 anni improntati a regine.

Dopo la firma dell'atto di abdicazione e il passaggio di consegne, alle 10.30 la nuova coppia reale e l'ex regina sono apparsi al balcone del Palazzo, è stata quindi la volta di Guglielmo Alessandro e Maxima con le tre bimbe, Amalia, Alexia e Ariane, di giallo vestite. Il tutto ripreso dalle telecamere della tv olandese e diffuso sui maxi schermi sparsi per la città, nel corso della giornata concentrata su scene di vita quotidiana della famiglia reale.

I festeggiamenti si sono svolti in una Amsterdam provata dai bagordi di una notte speciale, quella che per tradizione precede il «Giorno della regina»: l'ora in poi spostato al 27 aprile, giorno del compleanno di Guglielmo Alessandro. E si sa che ad Amsterdam, quando si festeggia, lo si fa off limits. Le autoambulanze hanno avuto un bel affare a soccorrere i mariti delabirra. L'investitura, nel pomeriggio, è stata accompagnata da una serie di feste sparse per la città a lungo i canali: al crepuscolo percorsi anche dai Reali. Fra i concerti della notte più lunga di Amsterdam, quello al Concertgebouw con gli italiani Stefano Bollani, al pianoforte, e il direttore Riccardo Chailly che ad Amsterdam ha lavorato 16 anni.

È stata una giornata segnata dallo sfilare di bande ufficiali, band ufficioso, con parchi in festa e arancini: salvo le sei aree

ad hoc per protestare contro la monarchia, polemicamente bianche. Si calcola che 800 mila persone si siano riversate nelle viuzze della città: cittadini di Amsterdam, olandesi accorsi per l'occasione, turisti. E un bel comparto di argentini supporter di Maxima. Zorreguieta pronta sventolare bandiere per rin-

graziare l'Olanda per «l'amore e fiducia» riposti nella loro conazionale. La nuova regina è una ricca borghese, dal brillante passato nella finanza, molto amata quassù per una simpatia contagiosa e un fare normale particolarmente apprezzato dagli olandesi. Che amano i propri sovrani purché senza spoc-

chia. E poi Maxima ha trasformato quel principe *bon vivant* in un affidabile re. Si maligna che sia la testa della coppia, lei osserva il protocollo e dunque arretta, ma di fatto buca lo schermo. Conquistò subito anchelasuocera, che durante l'addio al popolo le stringeva calorosamente la mano.

SCELTE DAL SOVRANO

E per i partecipanti sfilata di auto Volvo ecco e «democratiche»

Quindici berline Volvo S80, ammiraglie «democratiche» per prezzo, consumi ed emissioni, offerte ai partecipanti per girare in città. Il nuovo sovrano ha scelto per l'evento una soluzione in linea con il suo stile di vita: i figli frequentano le scuole pubbliche e la moglie utilizza spesso la bicicletta. Le 15 berline blu, fornite dalla Volvo Cars Netherlands, sono strettamente di serie e accuratamente controllate e messe a punto per l'occasione. Vendita in Olanda esclusivamente con i motori turbodiesel D2 1.6 e D3 2.0, rispettivamente con 115 e 136 CV, la S80 ha prezzi modici per il mercato olandese (parte da 35.995 euro), consumi contenuti (4,1 e 4,3 litri per 100 km) e basse emissioni di CO2 (108 e 114 g/km).

La cerimonia d'investitura ha catalizzato nella Nieuwe Kerk dignitari e autorità da tutto il mondo. Tra essi, l'eterno principe Carlo d'Inghilterra e la moglie Camilla, il principe ereditario del Giappone, Naruhito, il cui padre è giudice alla Corte penale internazionale dell'Aia, Amado Baudou, vice presidente d'Argentina, José Manuel Barroso, Martin Schulz, Herman van Rumpuy, Kofi Annan. S'è trattato di un'investitura e non di un'incoronazione: qui la monarchia è liberal, il sovrano è tale perché lo vuole il popolo. Semmai era la regina Maxima a indossare una fantastica tiara tempestata da 655 diamanti e zaffiri. Per la cerimonia abito blu cobalto, come Beatrice e le tre figlie. Che con molta naturalezza sbadigliavano e assumevano posture a misura di bimbo anziché di principessa. E come la madre già sono nei cuori di questo popolo figlio di pragmatici mercanti ma che non rinuncia alla monarchia.



IL GIORNO DELLA SVOLTA
Con il giuramento (foto al centro) di ieri Guglielmo Alessandro, 46 anni, diventa il primo uomo a salire sul trono dei Paesi Bassi dopo oltre cento anni di regno e il più giovane monarca d'Europa. Sobbrietà e semplicità sono le parole d'ordine della monarchia olandese, dove l'ex regina Beatrice (nella foto a destra con le tre figlie del nuovo re Amalia, Alexia e Ariane) ha abdicato con un atto rivoluzionario in favore del figlio per fare largo ai giovani. Al suo fianco, amatissima, la moglie Maxima, 41 anni, di Buenos Aires

il commento

SE I MONARCHI (ALTRUI) STREGANO GLI ITALIANI

di **Mario Cervi**

Il più giovane monarca d'Europa, Guglielmo Alessandro, è stato incoronato ieri. Per la solenne occasione gli è arrivato un caloroso messaggio di felicitazioni del più vecchio Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Gli eventi determinano strani incroci e paradossi, la regina Beatrice d'Olanda ha passato la corona al figlio primogenito ritenendo di non essere più, a 75 anni, all'altezza dei suoi compiti. Il Parlamento italiano ha invece supplicato il riluttante Napolitano perché, a 87 anni, accettesse d'essere riconfermato al Quirinale. Immagino che il quarantaseienne Guglielmo Alessandro, più o meno coetaneo di Enrico Letta, non ostererà i simboli esteriori della sua carica. La sobrietà, per usare un termine in voga, è una caratteristica di quasi tutti i re e regine, con l'esclusione della veterana

Elisabetta d'Inghilterra. Gli scandinavi danno il buon esempio. Le monarchie sono ormai trattate confidenzialmente, quasi fossero repubbliche, e le repubbliche - l'italiana in particolare - somigliano alle monarchie. La popolarità di Napolitano può far supporre che sotto sotto gli italiani siano tendenzialmente monarchici. Forse lo sono, ma alla loro maniera. In parte rimpiangendo - i pochi ancora affezionati ai Savoia - la monarchia subalpina, in parte rimpiangendo il regno di Napoli, nella massima parte avendo grande considerazione per le monarchie. Ma le straniere. Che li incantano con i loro rituali, con i loro colbacchi, con le loro tradizioni. Alcide De Gasperi ebbe quasi sicuramente sentimenti monarchici ma - l'ho scritto con Montanelli nella Storia d'Italia - la sua ammirazione andava alla monarchia di Vienna, non a quella di Roma. E incoronazioni, i matrimoni, i funerali riportano frequentemente alla

ribalta grandi dinastie e dinastie minuscole (ma forse nemmeno la *Queen* supera, per fascino popolare, i principi e le principesse di Monaco: la rocca dei Grimaldi è ottima anche come set cinematografico. So pochissimo di Guglielmo Alessandro, ed è buon segno. Se una famiglia reale fa parlare di sé generalmente fa parlare male. Tra gli attuali regnanti Juan Carlos di Spagna ebbe un momento di gloria politica quando con risolutezza si oppose al golpista colonnello Tejero. Ma ha poi guastato quel precedente encomiabilissimo con successive leggerezze sue e dei congiunti. Si diverte ad ammare elefanti insieme a una signora con la quale si mormora abbia una *liaison*, da molti spagnoli è ritenuto ingombrante e inutile. Non so quanto sia utile Guglielmo Alessandro ma ho la certezza che non è e non sarà ingombrante. Non lo è stata nemmeno la madre Beatrice capace tuttavia di propiziare intese politiche (Napolitano, rivolgendosi a Sua

Maestà il re, ha ricordato «la solida amicizia» intrattenuta con la regina). Si può essere scettici - personalmente lo sono - sulla validità delle monarchie di vecchio stampo. Ma gli eredi di sangue blu sono civili, educati, controllati e in generale assolvono con impegno i compiti cerimoniali loro imposti (e del resto ben retribuiti). Nessuna monarchia europea radicata nel passato potrebbe mai generare il seguito di figure torvi che ha spadroneggiato e spadroneggia nella Corea del Nord. Si può notare che nei discorsi sulla monarchia raramente fa capolino quella dei Savoia. Magari per le colpe storiche attribuite a Vittorio Emanuele III che per mezzo secolo l'imponesse, magari per certi comportamenti farfalloni degli epigoni. È vero che anche la regina Guglielmina, come Vittorio Emanuele III, cercò riparo in Gran Bretagna dopo l'invasione tedesca. Ma tra le due fughe ci sono alcune differenze che è impossibile dimenticare.